



PREGHIERA

*O Dio, che per mediazione di Maria Santissima
 concedesti a San Josemaría, sacerdote,
 innumerevoli grazie, scegliendolo come
 strumento fedelissimo per fondare l'Opus Dei,
 cammino di santificazione nel lavoro professionale
 e nell'adempimento dei doveri ordinari
 del cristiano, fa' che anch'io sappia trasformare
 tutti i momenti e le circostanze della mia vita
 in occasioni per amarti e per servire con gioia
 e semplicità la Chiesa, il Romano Pontefice e tutte
 le anime, illuminando i cammini della terra
 con la fiamma della fede e dell'amore.
 Concedimi, per intercessione di San Josemaría,
 la grazia che ti chiedo... (si chieda). Amen.*

Padre nostro, Ave Maria, Gloria.

Imprimatur: +Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei

Questo Notiziario viene distribuito gratuitamente. Chi desidera riceverlo può farne richiesta a :
 Prelatura dell'Opus Dei,
 Ufficio per le Cause dei Santi,
 via Alberto da Giussano 6
 20145 Milano.
 e-mail:
 milano@opusdei.org

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, si garantisce la possibilità di richiedere la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo del Notiziario Josemaría Escrivá, via A. da Giussano, 6 20145 Milano

In caso di mancato recapito, inviare all'ufficio P.T. di Milano Roserio, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Edito da: Istituto Studi e Ricerche (I.S.E.R.) - via Morozzo della Rocca, 3 20123 Milano
 Direttore responsabile: Cosimo Di Fazio
 Registrazione Tribunale di Milano n.174 del 29-4-1977
 Spedizione in a.p. art.2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Milano

Progetto grafico: MCM Firenze
 Stampa: Galli Thierry - Milano



San
**JOSEMARÍA
ESCRIVÁ**

Fondatore
dell'Opus Dei

ROMANO PONTEFICE

Omelia e Angelus
del 6 ottobre

INCONTRI

Progetto Harambee

HANNO DETTO...

Prelato dell'Opus Dei

Notiziario N°34

Anno XXV - Il semestre - dicembre 2002



**Siamo tutti chiamati
alla santità**

SOMMARIO

ROMANO PONTEFICE

Omelia pag 3
Angelus pag 5

INCONTRI

Progetto Harambee 2002 pag 6

HANNO DETTO...

Prelato dell'Opus Dei pag 7

San Josemaría Escrivá de Balaguer nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902. Venne ordinato sacerdote a Saragozza il 28 marzo 1925. Il 2 ottobre 1928, a Madrid, per divina ispirazione, fondò l'Opus Dei, che ha aperto ai fedeli cristiani un nuovo cammino di santificazione in mezzo al mondo, attraverso lo svolgimento del lavoro quotidiano e nel compimento dei doveri personali, familiari e sociali. Il 14 febbraio 1930 San Josemaría Escrivá comprese, con la grazia di Dio, che l'Opus Dei doveva svolgere il suo apostolato anche tra le donne; e il 14 febbraio 1943 fondò la Società Sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei. Il 16 giugno del 1950 l'Opus Dei riceveva l'approvazione definitiva della Santa Sede e il 28 novembre 1982 veniva eretto in Prelatura personale, la figura giuridica desiderata e prevista da San Josemaría Escrivá. Quando il fondatore concluse la sua esistenza terrena, l'Opus Dei era diffuso nei cinque continenti, con più di 60.000 membri di 80 nazionalità, tesi al servizio della Chiesa con lo stesso spirito di piena unione e venerazione per il Papa e per i vescovi che il Santo aveva sempre vissuto. Il fondatore dell'Opus Dei è stato canonizzato da Sua Santità Giovanni Paolo II, a Roma, il 6 ottobre 2002.

Il suo corpo riposa nella chiesa prelatizia di S. Maria della Pace (viale Bruno Buozzi 75, Roma).

Il 9 gennaio 2002 sono trascorsi cento anni dalla nascita di San Josemaría Escrivá. Durante l'anno centenario, che si conclude il 9 gennaio 2003, hanno avuto luogo numerose iniziative in tutto il mondo, il cui principale obiettivo è stato quello di far sì che molte persone si avvicinassero a Dio e scoprissero la gioia della vita cristiana.



JOSEMARÍA ESCRIVÁ
CENTENARIO DELLA NASCITA

Per saperne di più su San Josemaría e sull'Opus Dei si può consultare il sito Internet www.opusdei.org e sottoscrivere il servizio gratuito di aggiornamento delle notizie via e-mail.

In copertina: le reliquie di San Josemaría esposte alla venerazione dei fedeli nella basilica romana di Sant'Eugenio dal 3 al 10 ottobre

Canonizzazione di Josemaría Escrivá

Roma, 6 ottobre 2002

Omelia del Santo Padre Giovanni Paolo II

1. "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio" (Rm 8, 14). Queste parole dell'apostolo Paolo, poc'anzi risuonate nella nostra assemblea, ci aiutano a meglio comprendere il significativo messaggio dell'odierna canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer. Egli si è lasciato docilmente guidare dallo Spirito, convinto che solo così si può compiere appieno la volontà di Dio.

Tale fondamentale verità cristiana era tema ricorrente della sua predicazione. Non cessava, infatti, di invitare i suoi figli spirituali a invocare lo Spirito Santo per far sì che la vita interiore, la vita cioè di relazione con Dio, e la vita familiare, professionale e sociale, fatta tutta di piccole realtà terrene, non fossero separate, ma costituissero una sola esistenza "santa e piena di Dio". "Troviamo Dio invisibile - egli scriveva - nelle cose più visibili e materiali" (Colloqui con Mons. Escrivá, n. 114).

Attuale e urgente è anche oggi questo suo insegnamento. Il credente, in virtù del Battesimo che lo incorpora a Cristo, è chiamato a stringere con il Signore un'ininterrotta e vitale relazione. E' chiamato ad essere santo e a collaborare alla salvezza dell'umanità.



2. "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gn 2, 15).

Il Libro della Genesi, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, ci ricorda che il Creatore ha affidato la terra all'uomo, affinché la "coltivasse" e la "custodisse".

I credenti, operando

nelle diverse realtà di questo mondo, contribuiscono a realizzare questo progetto divino universale.

Il lavoro e qualsiasi altra attività, portata a termine con l'aiuto della Grazia, diventano mezzi di santificazione quotidiana.

"La vita quotidiana di un cristiano che ha fede - era solito affermare Josemaría Escrivá - quando lavora o riposa, quando prega o quando dorme, in ogni momento, è una vita in cui Dio è sempre presente" (Meditazioni, 3 marzo 1954). Questa visione soprannaturale dell'esistenza apre un orizzonte straordinariamente ricco di prospettive salvifiche, poiché, anche nel contesto solo apparentemente monotono del normale accadere terrene, Dio è vicino a noi e noi possiamo cooperare al suo piano di salvezza. Si comprende quindi più facilmente quanto afferma il Concilio Vaticano II, ossia che "il messaggio cristiano, lungi da distogliere gli uomini dal

compito di edificare il mondo, ... li impegna piuttosto a tutto ciò con un obbligo ancora più stringente" (*Gaudium et spes*, n. 34).

3. Elevare il mondo a Dio e trasformarlo dal di dentro: ecco l'ideale che il Santo Fondatore vi indica, cari Fratelli e Sorelle che oggi vi rallegrate per la sua elevazione alla gloria degli altari. Egli continua a ricordarvi la necessità di non lasciarvi intimorire dinanzi a una cultura materialistica, che minaccia di dissolvere l'identità più autentica dei discepoli di Cristo. Gli piaceva ripetere con vigore che la fede cristiana si oppone al conformismo e all'inerzia interiore.

Seguendo le sue orme, diffondete nella società, senza distinzione di razza, classe, cultura o età, la consapevolezza che siamo tutti chiamati alla santità. Sforzatevi di essere santi voi in primo luogo, coltivando uno stile evangelico di umiltà e servizio, di abbandono alla Provvidenza e di ascolto costante della voce dello Spirito. In tal modo, sarete "sale della terra" (cfr *Mt* 5, 13) e risplenderà "la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (*Ibidem*, 5, 16).

4. Certamente, non mancano incomprensioni e difficoltà per chi cerca di servire con fedeltà la causa del Vangelo. Il Signore purifica e modella con la forza misteriosa della sua Croce quanti chiama a seguirlo; tuttavia nella Croce - ripeteva il nuovo Santo - troviamo luce, pace e gioia: *Lux in Cruce, requies in Cruce, gaudium in Cruce!*

Da quando il sette agosto millenovecentotrentuno, durante la celebrazione della Santa Messa, risuonarono nella sua anima le parole di Gesù: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (*Gv* 12, 32), Josemaría Escrivá comprese più chiaramente che la missione dei battezzati consiste nell'elevare la Croce di Cristo su ogni realtà umana, e

sentì nascere interiormente l'appassionante chiamata a evangelizzare tutti gli ambiti. Accolse allora senza vacillare l'invito fatto da Gesù all'apostolo Pietro e che poco fa è risuonato in questa piazza: "Duc in altum!". Lo trasmise a tutta la sua Famiglia spirituale, affinché offrisse alla Chiesa un contributo valido di comunione e di servizio apostolico. Questo invito si estende oggi a tutti noi. "Prendi il largo" ci dice il divino Maestro "e calate le reti per la pesca" (*Lc* 5, 4).

5. Per portare a compimento una missione tanto impegnativa, occorre però un'incessante crescita interiore alimentata dalla preghiera. San Josemaría fu un maestro nella pratica dell'orazione, che egli considerava come straordinaria "arma" per redimere il mondo. Raccomandava sempre: "In primo luogo, orazione; poi, espiazione; in terzo luogo, molto «in terzo luogo», azione" (*Cammino*, n. 82).

Non è un paradosso, ma una verità perenne: la fecondità dell'apostolato sta innanzitutto nella preghiera e in una vita sacramentale intensa e costante. Questo è, in fondo, il segreto della santità e del vero successo dei santi.

Il Signore vi aiuti, carissimi Fratelli e Sorelle, a raccogliere quest'esigente eredità ascetica e missionaria. Vi sostenga Maria, che il Santo Fondatore invocava come *Spes nostra, Sedes Sapientiae, Ancilla Domini!*

La Madonna faccia di ognuno un autentico testimone del Vangelo, pronto a dare in ogni luogo un generoso contributo all'edificazione del Regno di Cristo. Ci siano di stimolo l'esempio e l'insegnamento di San Josemaría perché, al termine del pellegrinaggio terreno, possiamo anche noi partecipare all'eredità beata del Cielo. Là, insieme con gli angeli e tutti i santi, contempleremo il volto di Dio, e canteremo la sua gloria per tutta l'eternità!

Giovanni Paolo II Angelus

Domenica 6 ottobre 2002

1. Al termine di questa solenne celebrazione liturgica, vorrei salutare cordialmente tutti i pellegrini giunti da ogni parte del mondo.

Un saluto speciale rivolgo alla delegazione governativa, alle numerose personalità e ai pellegrini dell'Italia, dove il novello Santo ha largamente operato per il bene delle anime e la diffusione del Vangelo in ogni ambiente.

2. Saluto cordialmente le delegazioni e i pellegrini francofoni venuti per la canonizzazione di Josemaría Escrivá. Possano essi trovare nell'insegnamento del nuovo Santo gli elementi spirituali che sono loro necessari per camminare sulla via della santità lungo il loro cammino quotidiano! Vi benedico tutti con affetto.

Invito i membri delle varie delegazioni e tutti voi che siete giunti dai Paesi anglofoni a prendere a cuore la lezione del nuovo santo: Gesù Cristo dovrebbe essere ispirazione e meta di ogni aspetto della vostra vita quotidiana. Affido voi e le vostre famiglie alla sua intercessione e invoco abbondanti benedizioni sul vostro impegno e sul vostro apostolato.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua tedesca che partecipano ai festeggiamenti per l'elevazione all'onore degli altari del sacerdote Josemaría Escrivá de Balaguer. La sua parola e il suo esempio vi incoraggino ad anelare alla santità. Svolgete i piccoli compiti quotidiani con amore verso Dio! Il Signore doni a voi tutti la Sua Grazia!

Saluto tutte le delegazioni ufficiali, come pure i numerosi partecipanti alla canonizzazione di Josemaría Escrivá de Balaguer, giunti dalla Spagna e dall'America Latina. Accogliendo, come Pietro, l'invito di Gesù a prendere il largo, siate apostoli nei vostri ambienti. Che in questo cammino vi accompagni la Vergine Maria e l'intercessione del nuovo Santo!

Saluto anche i partecipanti di lingua portoghese qui presenti. Possa il Santo Josemaría servire da modello nell'impegno per la santificazione del vostro lavoro e delle vostre famiglie! Lodato sia Nostro Signore Gesù Cristo.

Saluto cordialmente tutti i membri dell'Opus Dei, i devoti del Santo Josemaría e tutti i pellegrini della Polonia. La sua intercessione sia per tutti propiziatrice di grazie, e il carisma della sua vita vi ispiri sulle vie del progresso spirituale. Dio vi benedica!

3. L'amore per la Madonna è una caratteristica costante della vita di San Josemaría Escrivá, ed è parte eminente dell'eredità che egli lascia ai suoi figli e figlie spirituali. Invochiamo l'umile Serva del Signore affinché, per intercessione di questo suo figlio devoto, conceda a tutti noi la grazia di seguirla docilmente nel suo esigente cammino di perfezione evangelica.

Infine saluto cordialmente il Prelato e tutti i membri dell'Opus Dei: vi ringrazio per tutto quello che fate per la Chiesa.



Progetto Harambee 2002

Intervista a Linda Corbi, coordinatrice dell'iniziativa



Ogni canonizzazione è un dono, un motivo di gioia, un regalo che invita alla gratitudine. Come espressione tangibile di questi sentimenti, il Comitato organizzatore della canonizzazione di Josemaría Escrivá ha voluto promuovere il Progetto Harambee 2002.

È importante ricordare i dati sugli indici di povertà, di analfabetismo, di denutrizione, di mortalità infantile, ecc. L'Africa è una speranza e un compito comune, che non spetta solo agli africani, ma a tutti. Harambee 2002 vuole essere semplicemente uno stimolo e un aiuto concreto. Personalmente ricordo con piacere che alla beatificazione di Josemaría Escrivá vennero numerosi africani e che l'Africa era presente in modo particolare attraverso l'amabile figura di santa Giuseppina Bakita.

Perché programmi educativi?

La vera sfida per l'Africa è rendere possibile all'uomo e alla donna africani di essere essi stessi artefici del proprio progresso. In questo contesto, uno dei principali cardini dello sviluppo sostenibile è l'istruzione. Su questo tutti gli esperti sono d'accordo. L'istruzione apre le porte al lavoro, al progresso materiale e spirituale.

In che cosa consiste questo progetto?

Fondamentalmente nella creazione di un fondo di solidarietà destinato a progetti educativi in Africa.

Perché l'Africa?

La situazione economica e sociale dell'Africa è un pressante richiamo. Penso non sia necessa-



HARAMBEE 2002



TUTTI INSIEME PER L'AFRICA

L'harambee dello spirito

"Il tutti insieme! sapete dirlo in un modo stupendo, e sapete anche metterlo in pratica in un modo stupendo, con ciò che chiamate harambee!

C'è un altro harambee spirituale, che si chiama Comunione dei santi.

La Comunione dei santi è formata non soltanto dai santi, perché sulla terra siamo tutti peccatori, ma da persone che vogliono essere fedeli a Dio Nostro Signore, e si impegnano a esserlo.

So che per l'harambee del Kenya alcuni contribuiscono con denaro, altri con mattoni, ognuno con ciò che ha.

Così dobbiamo fare noi nell'harambee spirituale. Contribuiremo col nostro impegno, con la nostra preghiera, col lavoro ben fatto; andando avanti anche quando siamo affaticati; vincendo il nostro carattere, a volte brusco, per far sì che gli altri si trovino a loro agio.

Tutto ciò, fatto per amor di Dio, rafforza la Comunione dei Santi. Tutti possono contribuire, sia i ricchi che i poveri, che forse agli occhi di Dio sono più ricchi di tutti se compiono le loro opere con maggiore amor di Dio".

Mons. Alvaro del Portillo (1914-1994)
Prelato dell'Opus Dei, Nairobi 1989



Il Prelato dell'Opus Dei durante la S.Messa per la canonizzazione di San Josemaría Escrivá

"San Josemaría Escrivá. Mi sento profondamente commosso nel premettere, dal momento della canonizzazione, l'aggettivo "santo" al nome di colui cui sulla terra debbo più che a ogni altro. Di questa santità di vita il Signore mi ha concesso la grazia di essere testimone, giorno dopo giorno, per venticinque anni."

Da un articolo di mons. Javier Echevarría pubblicato su *L'Osservatore Romano* il 6 ottobre 2002.